

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Progetto strategico per la realizzazione della rete ecologica fluviale e perifluviale nell'ambito del Parco fluviale Gesso e Stura e territori limitrofi

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1562078> since 2017-03-02T14:30:01Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Programma di Ricerca:

“Progetto strategico per la realizzazione della rete ecologica fluviale e perifluviale nell’ambito del parco fluviale Gesso e Stura e territori limitrofi”.

A cura di: Prof. Antonio De Rossi (coordinatore), Prof. Francesca Governa, Arch. Marco Barbieri, Arch. Andrea Delpiano, Arch. Mattia Giusiano, Arch. Alessia Toldo, Arch. Antonio Cittadino (LARTU)

ABSTRACT DEL LAVORO

Una rete ecologica polivalente

Questo progetto si inserisce all'interno del P.I.T. “*Spazio Transfrontaliero Maritime Mercantour*”. Tuttavia, il *Parco Fluviale Gesso Stura (PFGS)* rappresenta un caso del tutto particolare rispetto agli altri parchi coinvolti nel PIT. Se il *Parco Nazionale delle Alpi Marittime (PNAM)* ed il *Parc National du Mercantour (PNM)* riproducono il modello più tradizionalmente inteso di parco naturale – estese aree di elevato valore ambientale situate in contesti rurali e scarsamente popolati – il PFGS fa riferimento alle più recenti esperienze di tutela ambientale. Si tratta infatti di un parco che nasce all'interno di un'area fortemente antropizzata – la piana centrale cuneese – e viene definito al “negativo” rispetto al suo contesto di riferimento, ovvero attraverso il *ritaglio* e la connessione delle ristrette aree ancora libere a ridosso delle aste fluviali di Gesso e Stura di Demonte. Il parco tende pertanto ad assumere una forma lineare, in cui una dimensione spaziale risulta nettamente prevalente rispetto all'altra.

Inoltre l'area soggetta a studio travalica i confini del parco stesso per interessare l'intero tratto pianeggiante del fiume Stura, fino alla sua confluenza con il fiume Tanaro. Si tratta di una zona che può avere un importante valore dal punto di vista ambientale per l'intera provincia cuneese ma che attualmente non è interessata da alcun strumento di tutela né presenta studi approfonditi sulla fauna che la caratterizza.

Contesto antropizzato, forma lineare, frammentazione delle informazioni di carattere ambientale e degli strumenti di governo hanno spinto il gruppo di ricerca ad interrogarsi sulla stessa natura che il concetto di rete ecologica poteva assumere in questa situazione. I paradigmi di riferimento più tradizionali delle reti ecologiche parevano portare con sé una serie di problematicità non sempre facilmente risolvibili.

Una rete intesa in senso *specie-specifica* – orientata su particolari specie target sulla base delle loro esigenze e funzionalità, come sistema interconnesso di habitat per la biodiversità – scontava l'assenza di informazioni uniformi per l'intera area di riferimento e la difficoltà di integrarsi con i processi di trasformazione insediativa e territoriale del contesto.

Una rete in senso *ecologico-strutturale* – azionamenti fondati sulle aree naturali presenti e cartografabili, o riconducibili a categorie vegetazionali, definite anche sulla base dei macro-fattori condizionanti (substrato geologico, clima locale) – o in senso *gestionale* – rete di aree protette, come sistema di parchi e riserve e più in generale governate, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi – si scontravano invece con la mancanza di un attore unico capace di coordinare e gestire l'intera area di riferimento.

Il gruppo di ricerca ha pertanto deciso di intendere la rete ecologica in senso *polivalente* ovvero come «*scenario ecosistemico multifunzionale di medio periodo, definito sulla base delle funzionalità precedenti e più in generale, in relazione con le attività antropiche presenti sul territorio considerato*» (Malcevski 2011). Si tratta di un modo di intendere la rete che muove dall'individuazione di *relazioni* – sotto forma di condizionamenti (impatti negativi che gli ecosistemi ricevono dalle attività umane) – e di *opportunità* offerte al territorio (servizi eco-sistemici da consolidare, o ricostituire, o promuovere ex-novo), in cui la definizione della rete è vista come costruzione dell'*infrastruttura verde* che funge da supporto per gli habitat di diverse specie.

La rete si propone di ricomporre il mosaico di aree naturali preesistenti – i *nodi* – perseguendo la loro *contiguità* fisica attraverso una gerarchia di connessioni – i *corridoi*. Una rete ecologica come «*governo complessivo dell'ecosistema che consideri anche gli ambienti antropizzati come fonte sia di condizionamento, sia di opportunità, al cui interno vengono prese le decisioni che determineranno l'evoluzione dell'ecomosaico complessivo a tutte le scale spaziali*» (Malcevski, 2010). In quest'ottica, il progetto di rete si pone come strumento di dialogo – e non di opposizione – con gli altri strumenti pianificatori che fattivamente determinano la costruzione fisica del territorio: il progetto di rete si propone come possibile progetto strategico di territorio.

La strategia: un albero e 3 situazioni territoriali

Al fine di rendere maggiormente comprensibili ed efficaci le diverse operazioni del progetto strategico, in contemporanea all'elaborazione della rete vera e propria si è attuata una sua ri-concettualizzazione attraverso la definizione di *concept* sintetici capaci di evidenziare le strategie di fondo del lavoro.

Le diverse fasi di analisi condotte in questi mesi hanno fatto emergere come il territorio oggetto di studio tenda a suddividersi in tre diversi ambiti geografici aventi ognuno caratteristiche e criticità proprie: il territorio a monte della confluenza Gesso-Stura (presso Cuneo), il territorio compreso tra la confluenza Gesso-Stura e gli abitati di Fossano e Sant'Albano Stura, il territorio da qui fino alla confluenza Stura-Tanaro (presso Cherasco).

Se osservati alla grande scala, questi ambiti presentano ognuno una propria forma. Il primo ed il terzo presentano una struttura arealmente estesa di cui, oltre alle aste fluviali principali, fanno parte i reticoli di rii minori e canali in essi confluenti. Il secondo si presenta invece come un asse lineare che, anche a causa della forma incassata dell'alveo fluviale, evidenzia minori relazioni con il territorio limitrofo.

L'insieme di questi ambiti pare restituirci una forma del territorio fluviale ad *albero*, dove l'ambito a monte della confluenza Gesso-Stura rappresenta le *radici*, il tratto lineare tra Cuneo e Fossano il *tronco* e l'ambito tra Fossano e Cherasco la *chioma*.

Il ricorso a questa immagine permette non solo di comprendere immediatamente la forma del territorio ma pure di definire sinteticamente quali possano essere le strategie di grande scala: se infatti nei due sistemi areali di radici e chioma appare fondamentale potenziare innanzitutto le connessioni trasversali tra le diverse aste fluviali, nel tratto centrale le operazioni di tutela perseguiranno principalmente l'ispessimento del corridoio primario lungo lo Stura.

Parallelamente a queste strategie "locali" (perché basate sulle specifiche caratteristiche delle diverse situazioni) il piano persegue una serie di strategie "generaliste" organizzate su tre assi: 1-il rafforzamento dell'infrastruttura verde; 2-riqualificazione e deframmentazione degli habitat esistenti; 3-fruizione sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

L'incrocio tra questi due gruppi di strategie ha così permesso di definire puntualmente le diverse direttive ed interventi.

Le fasi del lavoro ed il materiale prodotto

Il lavoro si è sviluppato per quattro fasi successive, ognuna a sua volta ancora divisa in sotto-fasi.

Fase 1: terminata nell'agosto 2011, si è basata sull'analisi dei più rilevanti casi studio italiani di progetto di rete ecologiche fluviali. Si sono osservati esempi alla scala regionale, provinciale e comunale prestando attenzione sia ai contenuti dei lavori che alle diverse modalità operative.

In questa fase si è prodotto un dossier di 70 pagine – *"Rete Ecologica. Rassegna dei casi studio"*.

Fase 2: terminata nel novembre 2011, si è basata sull'indagine strutturale del territorio dal punto di vista non solo ambientale ma pure socio-economico, politico-strategico, insediativo e paesaggistico.

In questa fase si è prodotto un dossier di 80 pagine – *"Rete Ecologica. Indagine Territoriale"* – ed un dossier di allegati di 50 pagine.

Fase 3: terminata nel giugno 2012, è stata mirata al progetto strategico vero e proprio. Questa fase ha rappresentato la parte più complessa ed impegnativa dell'intero lavoro di ricerca ed è stata a sua volta suddivisa in ulteriori quattro sotto-fasi.

Nella prima si sono rielaborati i dati emersi nell'indagine territoriale attraverso la definizione di una serie di carte che evidenziano criticità e valori in termini ambientali: *la carta dell'indice di naturalità e la carta dell'indice di antropizzazione, carta delle criticità/potenzialità strategiche*. Nella seconda si sono definiti gli elementi che compongono la rete ecologica attuale attraverso l'individuazione di *nodi, barriere, connessioni ecologiche e fruizioni*. Nella terza, attraverso l'incrocio tra nodi, barriere e connessioni ecologiche e la determinazione degli attuali conflitti, preclusioni ed impatti, si sono individuati puntualmente le *interferenze interne* (27) ed *esterne* (25) al confine dell'attuale Parco per un totale di 52 aree critiche. Nella quarta, infine, si è definito lo *schema direttore* che mira a risolvere le interferenze precedentemente individuate, sia attraverso operazione di grande scala che operazioni minute.

In questa fase si sono prodotti sia un insieme di dossier che un apparato cartografico.

L'apparato scritto si compone di un *"Rapporto Finale"* di 212 pagine e di un *"Quaderno Tecnico degli interventi"* di 76 pagine.

L'apparato cartografico – realizzato con software GIS in collaborazione con il LARTU del Politecnico – si compone di 14 carte: 8 a scala 1:50.000 che comprendono l'intero territorio del caso studio (*1-Classi di Naturalità, 2-Classi di Antropizzazione, 3-Trasformazioni Insediative, 4-Aree Nucleo, 5-Conessioni, 6-Aree Nucleo e Conessioni, 7-Barriere, 8-Sistema Fruitivo*), 6 a scala 1:20.000 che attuano degli zoom sulle diverse situazioni territoriali (*9a/b/c – Interferenze, 10a/b/c – Schema Direttore*).

Fase 4: in corso, mira alla divulgazione del lavoro svolto attraverso incontri mirati con i principali attori territoriali coinvolti (municipalità, mondo agrario, mondo produttivo, altri enti locali). Questa fase non prevede la produzione di materiali se non attraverso la realizzazione di presentazioni digitali mirate.